

Uno sguardo all'anima di Vico Necchi*

«O Dio onnipotente e grande, che tieni nelle Tue mani la sorte e il cuore degli uomini, fa' che queste carte siano in ogni giorno, in ogni contingenza un inno a Te; fa' che nella gioia e nel dolore, nella pace e nella pugna della vita io sia sempre tutto Tuo!» (dal diario di Torriggia 1900). Non c'è lo spasimo di un cuore assetato di Dio? Che dolce mistero questo ripiegarsi sulla carta per affidare allo scritto il gemito dell'anima! Il Maestro Divino parla dalla cattedra interiore e l'anima desiderosa coglie con amore e con sospiro queste parole di vita!

Sono le perle preziose che la meditazione scopre nelle viscere del cuore: dalla radice più intima della vita affiorano alla superficie dell'anima questi fiori di Paradiso che recano al cuore dolcezza e speranza!

Che cosa è mai la vita interiore, il colloquio con Dio, se non questa ascoltazione sacra della parola divina che lo Spirito Santo sussurra alle anime verginali? Raccolte nel centro più profondo del loro essere, in quella cella celeste ove ha stanza Dio, queste creature sante aprono quasi il loro occhio interiore alla contemplazione dell'Eterno: e la carta raccoglie, come misterioso

* In «Vita cristiana» 5 (1933) 6, pp. 803-810.

segnalatore, queste vibrazioni di Cielo! Quante luci, quante gioie, quanti dolori sono passati sopra questi fogli bianchi, testimoni silenziosi del commercio sacro fra l'anima e Dio!

Quando il gemito del cuore è più forte, quando la sete di Dio è più torturante, quando le lagrime hanno una intimità più sacra, a chi confidare questi palpiti di vita divina? Forse nessuno comprenderebbe: l'anima è come la parola di Dio: è immensamente delicata: ha un candore che cerca l'ombra ed il silenzio. E allora? Allora, perché un amico è pur necessario averlo, poiché la pienezza del cuore ha pure necessità di riversarsi sopra qualcuno o qualcosa, poiché si ha bisogno di parlare e talvolta di gridare, allora il confidente di questo amore torturante sarà il quaderno: e la penna, scorrendo velocemente, segnerà a caratteri vivaci queste invocazioni potenti che salgono dal profondo del cuore e che ascendono grate al trono dell'Altissimo.

Quali celesti intimità comunicate allo scritto! Ecco almeno trovato un compagno: il foglio riempito di sospiri, segnato di zone di ombra e di riflessi di luce sarà l'amico dolce che porterà a Dio le vibrazioni più misteriose!

Sono gli «*appunti*» presi alla scuola del Maestro interiore: sono i segni di una fedeltà amorosa; i segni di una fede ardente; e, soprattutto, sono la testimonianza di quella ferita profonda del cuore che pone nell'animo dell'uomo la sete torturante dell'infinito.

Signore cerchiamo Te! Come è bella e come commuove questa invocazione amica: «*Con affetto, con un senso di tenerezza dolcissimo e mesto insieme come allorquando ci accingiamo a versare nel cuore di un amico diletto le lacrime e le tempeste del nostro cuore io mi accosto a te, povero foglio bianco!*».

La ricerca appassionata di Dio! Non traspare da questa *tenerezza dolce e mesta insieme* la brama ardente del Paradiso? Tenerezza dolce, perché è cosa soave confidare

ad un altro – e quest'altro è Dio stesso! – le intimità più nascoste del cuore; tenerezza mesta perché queste intimità nascoste del cuore sono le lagrime ed i sospiri dell'esilio: come levare dall'anima questa vena di mestizie al ricordo del Cielo? Quando l'occhio interiore si affissa nell'azzurro, come impedire il sospiro del Salmista: chi mi darà le penne della colomba per volare sino a Dio? La patria lontana è così bella: di tratto in tratto se ne è intravista la luce! Quali bellezze in questa Gerusalemme celeste! Queste bellezze, come lampi divini, hanno trapassato il cuore ed è rimasta una nota di mestizia profonda, una scia di luce e poi ancora tanta di ombra! Come i discepoli di Emmaus, quando Gesù si aprì al loro sguardo – quando la luce li ferì – cessò la visione ed una pena sacra e profonda si impossessò dei loro cuori!

Ora non resta che segnare giorno per giorno, su fogli bianchi queste note meste ed amoroze insieme.

Ecco il profilo dell'anima di Necchi: il diario del 1900 ce lo svela; è il profilo dell'assetato di Dio. Attraversa la desolazione della notte spirituale e queste pagine affannate ci riportano l'eco doloroso del cuore! Quale la preziosità di queste note? Ecco, esse rivelano l'essenziale della vita di Necchi; rivelano che il motore nascosto che agì con tanta operosità nel mondo fu un motore che Dio stesso mise in movimento con la potenza della sua attrazione interiore!

Sotto la spinta di questa forza divina il cuore aveva movimenti ora soavi ed ora penosi; e gioie e lagrime – le une e le altre di origine celeste – furono il sigillo fecondo dell'azione. Non si lavora nella casa del Padre senza lasciare gemiti nei solchi delle fatiche!

* * *

Si dice di S. Tommaso che tutta l'opera sua di santo e di dottore si riassume su questa dolce domanda: chi è Dio?

Sotto l'azione di questo desiderio divino la mente angelica seppe spingersi sino a delineare le più alte bellezze del Regno Eterno! E tutta la vita dell'Angelico non fu che una sempre più perfetta conoscenza ed un più perfetto amore di quel Dio che s'era a lui manifestato all'alba della fanciullezza!

Dio! Che nome! E quali interiori risonanze nel fondo del cuore! E accanto a questo nome se ne pone un altro: Gesù Cristo, che storia misteriosa e bella quella di Gesù Cristo! Un Dio Incarnato, un uomo come noi eppure veramente un Dio!

Se la mente si ferma a meditare con amore queste verità una luce grande si fa nel cuore: appare una cosa: che cioè, c'è una corrispondente perfetta fra questo Dio che si rivela e la voce misteriosa che ci parla nel fondo dell'anima. E quanto più si scende nella meditazione, tanto più questa corrispondenza si fa sorprendente; e nella radice della vita pare si dilati una linfa nuova che conquista le viscere dell'anime.

In questi segreti contatti di Dio e del cuore, in queste divine illustrazioni della mente va facendosi sempre più netto il fine della vita: il Paradiso! La vita ci è data per conquistare il Paradiso: e tutto l'essere, intelligenza, volontà e cuore, tutto l'essere non può più avere altri moti che questi: tendere con slancio sempre rinnovato alla attuazione di questo ideale divino che ci è stato amorosamente rivelato.

È in questa atmosfera tutta celeste che sorgono i capolavori della vita cristiana: capolavori di ogni genere: siano essi sintesi divina delle forze intellettuali tutte impegnate nella costruzione dell'edificio teologico, ovvero le costruzioni più varie della santità: in ogni caso le forze dell'uomo santificato dalla Grazia costruiscono come possono un edificio sacro che ha nell'ideale interiore il suo modello divino.

Ora la bellezza della vita umana ed il suo valore eterno è relativo e proporzionato alle finalità divine che hanno spinto l'uomo ad operare: quanto più l'azione è scaturita da queste misteriose attrazioni di Dio, tanto più essa porta in sé i segni della bellezza eterna: l'azione ha, allora, qualcosa che la trasfigura: c'è in essa una ricchezza di luce che colpisce le anime; essa è veramente la incarnazione di un pensiero celeste.

Ecco come va veduta l'opera di apostolato – varia e feconda – di Necchi. Studente universitario a Pavia, propagandista dell'Azione cattolica nelle campagne lombarde, ecc., in tutte queste forme di azione c'è sempre un principio interiore unico: è il piano soprannaturale, il pensiero di Dio, la bellezza eterna che si manifestano al di fuori, ora in questa ed ora in quest'altra opera di bene! L'opera di apostolato può essere paragonata a quella dell'artista: ogni movimento esterno della mano che tocca la creta o che muove il pennello o che muove la penna e così via, è l'espressione – sempre inadeguata – di una luce intima che brilla nella mente: l'ideale illumina e spinge; l'azione traduce, come è possibile, la bellezza ideale nella certezza dell'opera.

Queste sono veramente le opere d'arte: quelle che rivelano nell'opera la vita misteriosa dell'idea; l'idea viva comunica la sua vita misteriosa e bella all'opera; e l'occhio dell'osservatore rimane colpito da questo palpito di vita che rende quasi viva l'opera dell'artista.

Così del vero apostolato: se l'azione esterna non è la traduzione di una grande idea interiore – l'idea di Dio che splende intimamente e che attrae l'anima al Cielo – se essa non è frutto della torturante sete di Dio è opera morta; ma se la vivifica questa bellezza divina che solleva al Cielo l'anima dell'apostolo, allora essa ha una potenza di attrazione che colpisce le anime ed è come un volume soave che quasi pudicamente nasconde i raggi di grazia della bellezza divina!

Qui è tutto Necchi; l'opera sua è un po' come il suo diario: è un'opera delicata e sospirante; è il frutto di un desiderio profondo; è un'opera bella; e questa bellezza che è fatta di luce virginea è la trasparenza di un cuore che ha cercato ovunque il Signore.

* * *

Si può parlare di un'anima bella senza parlare di Colei che è della bellezza l'espressione umana perfetta: Maria?

Quando si dice di un santo che ha amato molto Maria, si dice, in fondo, una cosa evidentissima. Si può non amare la luce? I puri di cuore possono restare indifferenti innanzi a Colei che è la sintesi di ogni purità?

Maria! Questo nome è come una gemma: il cuore lo pronunzia e nel pronunziarlo si affina nella contemplazione di una bellezza che ha fulgori di Cielo.

Perché tutte le anime amano Maria? Perché l'ideale dell'immacolatezza che traluce in ogni cuore trova in Maria la sua attrazione perfetta! Quanto più, dunque, le anime belle sono corse e corrono al profumo di questa rosa celeste! Maria fu il sorriso di Necchi; e se i tormenti di quest'anima ebbero così spesso soavi riposi, fu l'immagine della Vergine a portare olio di letizia nel cuore ferito!

* * *

Anelito di Dio, azione ricca di luce, sospiro di bellezza eterna, sviluppo di ideali supremi, vita celeste, insomma, *tutto questo attuato nel mondo*; l'assoluto vissuto, direi quasi, nel contingente, nella vita di ogni giorno. Ecco il profilo completo di Necchi.

Lo sforzo della conquista divina compiuto nelle condizioni normali della vita; studente, dottore, padre di famiglia, militare, professore, scrittore, insomma l'uomo com-

pleto, l'uomo di ogni giorno, che vive la vita comune degli uomini.

A coloro che dicono: le idealità soprannaturali sono molto belle ma non realizzabili nello stato normale e quotidiano della vita, noi possiamo rispondere: non è vero! Queste idealità sono anzi il solo valore della vita: una vita senza idealità divine è come una notte senza stelle! L'uomo è fatto per Iddio e per trasfigurare in Dio la sua vita. Ciò è possibile? Sì, perché la grazia che Gesù Cristo ci ha meritato dona all'uomo energie capaci di attuare queste divine bellezze. Il Paradiso – la vita eterna – è la realtà vera della giornata cristiana!

Le anime raccolte, le anime pure, le anime di slancio, i figli di Dio, vivono la vita soprannaturale in tutti gli stati e da tutti gli strati della vita sociale.

La prova? La schiera infinita di creature che hanno attuato ed attuano cotesta vita: Necchi è di questa schiera!

Si tratta di cambiare direzione alle forze dell'anima; si tratta di credere e di amare: alle anime ricche di fede e ricche di carità splende interamente la bellezza del Cielo; sono le anime conquistatrici; i veri fari della terra! Quando esse passano lasciano al loro passaggio, in vita ed in morte, i segni indelebili di quel Dio che hanno appassionatamente amato e che si è loro soavemente rivelato.